

Reperti archeologici scoperti in piazzetta San Martino: rallentati i lavori per il Museo Fellini

Attualità - 29 gennaio 2020 - 16:13



Lavori di Hera ai sottoservizi sospesi in piazzetta San Martino a Rimini. Durante le operazioni, collegate al primo stralcio del progetto di riqualificazione urbana Museo Fellini, sono infatti emerse evidenze archeologiche riconducibili ai resti della chiesa di San Martino, nonché della connessa area cimiteriale. *"Le attività richieste dalla Soprintendenza già in fase progettuale ed autorizzativa condotte fin'ora, confermano quanto rappresentato nelle Relazioni di archeologia preventiva allegate al progetto approvato, seppur i ritrovamenti si attestano, in alcuni punti, a quote più superficiali rispetto a quelle attese e richiederanno una revisione progettuale della lama d'acqua e dell'installazione prevista dai progettisti del Museo Fellini a centro piazza"*, spiega l'amministrazione comunale di Rimini in una nota. Nel dettaglio i ritrovamenti consistono in tracce di muri e due strutture cilindriche forse riconducibili a ossari; si localizzano nella porzione nord est rivolta verso Via Beccari, mentre la parte centrale verso il retro del Fulgor risulta rimaneggiata in epoche recenti. Come richiesto dalla Soprintendenza di Ravenna, verrà effettuato così uno scavo archeologico di tipo stratigrafico funzionale alla delimitazione della struttura della Chiesa e alla definizione delle sue caratteristiche.

"Dato il rischio archeologico già evidenziato in fase progettuale, il cronoprogramma di cantiere aveva già previsto organizzazioni alternative dei lavori in appalto, in modo da consentire sia il prosieguo delle attività di posa dei sottoservizi nelle altre porzioni dell'area di intervento, sia la prosecuzione degli approfondimenti archeologici richiesti nel rispetto delle tempistiche di fine lavori", evidenzia l'amministrazione comunale.

Le modifiche progettuali, relative al posizionamento della lama d'acqua prevista in Piazza San Martino, verranno apportate di concerto con la Soprintendenza e i progettisti del Museo Fellini incaricati a seguito di bando pubblico, valutando le soluzioni più opportune e compatibili con i ritrovamenti emersi, nel rispetto del cronoprogramma.